

e Siracusa in ispecie conservano nelle memorie Cristiane tesori meravigliosi e in parte sconosciuti. Il can. Concetto Barreca si è proposto per quanto riguarda Siracusa di contribuire validamente con tutte le sue forze e soprattutto con l'aiuto di una grande fede a scuotere l'apatia generale e a procurare di far aprire ai suoi concittadini i segreti di questo glorioso passato lontano. Contemporaneamente egli ha atteso da pio sacerdote anche ad un altro compito non meno urgente e degno, istituire e dirigere un Ospizio per Fanciulli Abbandonati, dalla tipografia del quale esce ora il volume ultimo di questo manipolo di scritti Siracusani.

Non ho la possibilità, nè la specifica competenza locale, per giudicare a fondo l'opera del Rev. Barreca, che è opera di sincerità e di costanza, di assiduità e di volontà e che come tale ha già per sè un valore di intrinseca spiritualità che commuove e impone il rispetto e l'ammirazione. Nè l'esercitare qui l'acume severo della critica sarebbe pur necessario, quando già l'A. dichiara che egli ha dovuto lavorare fra mille difficoltà che avrebbero scoraggiato chiunque fosse stato meno perseverante del Barreca. Fa anche piacere il leggere che il sen. Orsi, di cui non c'è bisogno di dire le lodi di archeologo, soprattutto per l'isola *sua*, non gli ha mai negato il suo aiuto e la sua dottrina.

Vorrei solo invitare il Rev. Barreca, a considerare se non sarebbe il caso, in una eventuale ristampa dell'opera, di sfrondarla di quel tanto di apparato troppo scientifico, che credo non giovi al lettore profano, al quale specialmente egli si rivolge, sicchè, trasformato il libretto come in una « guida ragionata » delle catacombe risulti più organico, più snello e quindi più efficace; e l'augurio cordiale è naturalmente che la ristampa ci sia, segno evidente che la prima edizione ha raggiunto lo scopo proposto.

A. CALDERINI

*Commentationes philologicae in onorem professoris emeriti J. A. Heikel*, ediderunt discipuli, pp. VIII-163, Helsingforsiae, 1926.

Il prof. J. A. Heikel, il noto filologo Finlandese, editore fra l'altro delle opere di Eusebio, già rettore della Università di Helsinski (Helsingfors) ha bene meritato queste onoranze, che i suoi discepoli gli tributano con la pubblicazione di alcuni studi di filologia e di antichità classiche, in occasione del suo collocamento a riposo.

La materia è varia ma non giova certamente il leggere gli articoli disposti semplicemente secondo l'ordine alfabetico degli autori, sicchè si passa da uno scritto grammaticale ad uno filosofico, da uno letterario ad uno paleografico con troppo brusco e poco utile trapasso. Comunque i lavori presi uno ad uno non perdono perciò il loro valore.

Alcuni, come dissi sono di argomento prettamente letterario: Ed. Rein tratta (pp. 109-129) della Danae Euripidea, di cui riesamina acutamente i frammenti e cerca di ricostruire nel modo migliore le caratteristiche; A. H. Salonius (pp. 130-148) continua i suoi studi su Petronio

indugiandosi ad esaminare alcuni punti del testo controversi e ancora suscettibili di schiarimento; R. Gyllenberg (pp. 75-82) fa osservazioni critiche ad alcuni luoghi dell'epistola agli Ebrei (5, 11-6, 12); A. Malin (pp. 106-108) pubblica un inno medievale in lode di S. Brigitta.

Il Gulin (pp. 32-47) studia la religione di Epitteto in rapporto alla filosofia Stoica, e Y. M. Biese (pp. 13-23) si indugia a considerare la topica dei proemi di storici antichi, notando che essa obbedisce a considerazioni di carattere politico e retorico insieme; E. Flink (pp. 24-31) in *Miscellanea critica* non solo studia passi di Cicerone (or. 80), di Catullo (carm. 2, 7), di Orazio (carm. I, 20, 10), ma anche propone emendamenti e nuova interpretazione ad un punto della iscrizione della colonna rostrata (IL. I, 195).

Lavori grammaticai sono quelli di K. Jaakkola (pp. 99-105) che esamina con abbondanza di dati le particelle correlative di Zosimo, di cui stabilisce regole sicure; e di E. Ahlman (pp. 1-12), che occupandosi della definizione del concetto di proposizione, lo esamina sotto l'aspetto logico, psilogico e grammaticale.

Una ricerca interessante è quella di H. Gummerus (pp. 48-74) che studiando i cognomi che nelle iscrizioni latine esprimono un mestiere viene a conclusioni nuove in parte inaspettate, che tali cognomi cioè in molti casi debbano essere considerati anche come nomi di mestiere; J. Sundwall (pp. 149-153) esamina i motivi « umani » nelle urne e capanne italiche e nei vasi Villanoviani, mentre Lauri O. Th. Tudeer (pp. 154-163) studia alcune carte geografiche annesse dalla traduzione manoscritta ai codici di Tolomeo.

È pure interessante una ricerca di M. Hammarström (pp. 83-98) sull'alfabeto lemnico-frigio.

In complesso, come si vede, una varietà notevole di argomenti che riproduce la varietà stessa degli studi e degli insegnamenti del Maestro. Sarà anche notevole per noi osservare che la maggior parte dei lavori è scritta in tedesco, uno in inglese, mentre tre sono scritti in latino e latino è l'indirizzo comune al maestro.

Soprattutto in questa comunione di affetti buoni che trova nella lingua del vecchio Lazio ancora la sua più alta espressione anche fra stranieri lontani, noi vediamo argomento di una legittima e cara compiacenza nazionale.

A. CALDERINI